

Un seminario del Comitato regionale del PCI

Professioni e mestieri oggi non si insegnano più dentro la fabbrica

Il carattere pubblico della formazione professionale - I compiti della Regione - Programmazione, riconversione, e mobilità

Solo due anni fa, nel 1978 il 64 per cento dei toscani al di sopra dei 14 anni - un milione e 874 mila cittadini - era privo di titoli di studio della scuola dell'obbligo: il 22 per cento non aveva la licenza media, solo il 10,9 era diplomato e il 2,6 per cento laureato. E' di fronte a ci- come queste che cadono luoghi comuni come l'inflazione di laureati, in particolare medici, avvocati, architeti, la cui netta prevalenza su altre professioni è senz'altro un dato reale ma solo all'interno di quel 2,6 per cento. Ecco, allora, che discutere di formazione professionale significa, non solo guardare al rinnovamento della secondaria superiore, all'elevamento dell'obbligo al biennio, alla «formazione professionale»; ma significa anche parlare di programmazione, avendo presenti le grandi modificazioni in atto a livello mondiale e le conseguenze per il nostro paese in una fase economico-produttiva di transizione verso più alti livelli tecnologici, scientifici, culturali in rapporto alle nuove divisioni che si profilano nel mercato internazionale del lavoro. Significa ancora avere presenti i compiti degli enti pubblici della regione, il ruolo delle forze sociali.

base sta il non decollo della formazione professionale e la mortificazione delle Regioni: pericoli si presentano anche per gli istituti professionali, per i quali si rischia di veder vanificato l'intervento regionale in virtù di una politica clientelare che richiama esempi come quello della Basilicata dove si contano fino a 120 istituti, alcuni dei quali con appena qualche decina di allievi e con sprechi incredibili. C'è un ruolo della Regione - ha detto Tassinari - che non può ritagliarsi spazi solo nella formazione primaria, ma deve poter intervenire fino ai livelli più alti della formazione professionale, evitando anche in questi casi una ristosa privata. E poi c'è la delega, seppur graduale alle associazioni intercomunali che, lungi dall'essere separazione, deve significare un più alto livello della gestione pubblica. Su questo terreno vanno ripresi il dibattito culturale, l'iniziativa politica, il confronto con le parti sociali. Ed è un lavoro impegnativo.

Andiamo incontro - dice Bruschini - ad un decennio di modificazioni negli assetti economici e produttivi che impongono di legare la formazione professionale alle nuove tecnologie, all'informatica alla riconversione, alla consociativa mobilità. Ci sono mestieri che nessuno vuol più fare, sostiene Bartolini. Abbiamo in questa Regione, un tasso di immigrazione fra i più alti del Paese, dirette verso posti-lavoro che i toscani rifiutano. Si loda il «progetto marmo» e non si trovano giovani che lo scavo: ma a Campiano, in una miniera tecnologicamente avanzata e certamente più vivibile, forse torneranno anche i minatori.

Ampio ventaglio di proposte

Di questo si è discusso al seminario sulla formazione professionale voluto dal comitato regionale del PCI per marcare la presenza e l'impegno del partito in un settore così delicato e difficile: un dibattito che ha potuto contare su un ampio ventaglio di proposte, di idee di informazioni, di riflessioni critiche contenute nella introduzione di Marisa Nicchi, nelle relazioni di Cerrina, Brasca e Bazzanti, nelle comunicazioni che hanno consentito all'assemblea di andare al nocciolo della questione indicando come primo obiettivo la gestione della legge regionale, recentemente approvata; probabilmente - come ha detto Brasca - la migliore legge di riforma e di delega che la Regione abbia varato.

Chi dirige il processo che deve portare ad una diversa organizzazione del lavoro? La risposta - secondo Monasta - deve venire dal partito. E' la lotta politica che deciderà la direzione di questo processo, ha risposto Cantelli. La questione è se il PCI ha la capacità di aggregare forze attorno ad un progetto di programmazione da cui far discendere una nuova organizzazione del lavoro. E' questo il punto dell'analisi che noi facciamo su una crisi dei grandi settori e della grande industria, che non è sfascio, ma ricomposizione di nuove occasioni produttive laddove l'investimento chiama. E lo scontro reale non è sull'intervento dello Stato, ma sul suo impegno nella battaglia di programmazione per dare alla crisi una risposta italiana, avviando cioè una mobilità e pubblicamente controllata. Invece di ricorrere ai licenziamenti o alla mobilità selvaggia. Ma tutto questo presuppone una conoscenza del mercato del lavoro e delle sue tendenze. Nel 1979 in Toscana ben 219 mila unità si sono mosse da posto a posto di lavoro, ma non sappiamo da dove venivano e dove siano andate.

Ora si mira alla qualità

La formazione professionale - afferma Cantelli - è sempre stata con i Pirelli, gli Agnelli, gli Olivetti (e l'industria che li ha prodotti) una grande scuola che assieme alla preparazione professionale inculcava anche un grande spirito aziendale, ma per una gestione comune degli obiettivi di programmazione che riusciamo a porre. E la regione Toscana si sta muovendo bene, consolidando l'esistente, puntando a nuovi livelli tecnologici, ad una necessaria riconversione. E per questo si dota di leggi, di strumenti, di un sistema istituzionale che, con le associazioni intercomunali, punta alla serietà e all'efficienza; alla «qualità», in sostanza, dopo che negli anni sessanta, con l'espansione nei livelli di democrazia, si era affermato un dato quantitativo. Programmare in Toscana - ha concluso Cantelli - significa fare i conti con la pochezza e media impresa; significa collegare a questa struttura produttiva un processo di formazione professionale che oggi non può più stare dentro la fabbrica.

Renzo Cassigoli

Le strutture esistono, ora occorre un inserimento organico

Grosseto punta su nuove idee per socializzare gli anziani

Le proposte scaturite al convegno del PCI - Nasceranno dei centri di servizio e saranno inoltre concessi piccoli appezzamenti di terreno da coltivare

GROSSETO - Chi è l'anziano? Che cosa vuol dire essere vecchi, oggi a Grosseto? Come la città risponde al problema della «terza età»? Questi i quesiti di partenza dai quali si è mosso il convegno indetto dal comitato comunale del PCI di Grosseto alla presenza di moltissimi partecipanti e imperniato sul tema «Gli anziani a Grosseto: le proposte dei comunisti».



Ma ciò - pone problemi di qualità nuova e diversa. Infatti non si tratta solo di assistere in loco quegli anziani poveri e infermi che si rivolgono all'ente pubblico per avere risposte ai loro problemi di assistenza, bensì di rispondere a quelli sempre più numerosi che rivendicano un proprio ruolo sociale, che non vogliono essere considerati né inutili (perché, secondo la «teoria» capitalistica «improduttivi»), né un peso (perché «chiedono» invece di «dare») sia per la famiglia che per la società: ma vogliono invece esprimersi come «risorsa sociale».

In verità il Comune di Grosseto ha dato nel passato risposte a questi problemi, ponendosi talvolta (sono state ricordate le lontane esperienze di assistenza domiciliare e di vacanza agli anziani), il tentativo di utilizzare anziani per lavori nel terziario, ma questi (per lo scollato poi dagli organismi di controllo) sono precursori di una moderna politica so-

cialista. Ha perseguito l'obiettivo di mantenere l'anziano nel proprio tessuto sociale, ha cercato di rendere i servizi per gli anziani parte organica di una più generale politica sociale; ha dato priorità all'intervento preventivo assicurando in modo diversificato l'assistenza domiciliare, avviando un insieme di soggiorni protetti e mini-loggioni da integrare alla casa di riposo per i non autosufficienti.

Tuttavia, sia la relazione e gli interventi che le conclusioni hanno rilevato come il problema non possa essere più sufficientemente risolto attraverso un fortissimo impegno di lotta sui temi della riforma delle pensioni, contro l'inflazione e l'incredibile politica che va attuando il ministro Andreotti; per il rifinanziamento del piano decennale della casa, contro lo stato assistenziale voluto dalla Dc, per una riforma dello stato che affronti in modo nuovo questi problemi; per un uso diverso delle risorse e un nuo-

Segnalato a Livorno il ragazzo grossetano scomparso

GROSSETO - Da venerdì scorso, Alessandro Papini, un ragazzo di 12 anni, figlio del cassiere e consegnatore della filiale della banca toscana, in via Armando Diaz a Sansepolcro. Erano a viso scoperto. Fianco costretto il cassiere a consegnargli i contanti, 20 milioni, e si sono allontanati su una 127 targata Milano. Sull'auto, rubata sabato a Pontassieve, li attendevano uno o due complici. La 127 si è allontanata dal centro cittadino per fermarsi a Trebbio, una frazione di cui Papini è originario. Sansepolcro dove è stata abbandonata - dai malviventi. Questi hanno scavalcato la rete di recinzione della superstrada E7 e si sono allontanati a bordo di un'altra auto. I carabinieri di Sansepolcro hanno iniziato le indagini, ma sono riusciti ad apparire in quale direzione i tre ladri si siano allontanati. Immediatamente dopo la rapina, avvenuta verso le 11.15, sono scattati i posti di blocco ma senza alcun risultato.

Rapina alla filiale della Banca Toscana di Sansepolcro

La ridelimitazione dei territori montani della Toscana in zone fra loro omogenee e la nuova disciplina degli organi delle comunità montane, sono stati gli argomenti dell'incontro, fra la prima commissione consultiva e i rappresentanti regionali dei comuni e delle comunità montane, rispettivamente ANCI e UNCEM.

Saranno ridotte in Toscana le comunità montane

Il progetto di legge, sul quale si è svolta la consultazione, tende a realizzare un rilevante momento di raccordo tra gli ambiti territoriali delle comunità montane (da quelli delle associazioni intercomunali).

In provincia di Siena i costruttori esasperano la vertenza

In Valdelsa la vertenza per il contratto del settore costruzioni - sta assumendo contorni sempre più preoccupanti. Le posizioni antisindacali assunte dalla controparte padronale. In un documento, la FLC regionale denuncia il fatto che l'Unione Industriale locale, l'ANCI e l'Asso Legno, anziché operare perché il confronto vada avanti nella prassi usata, come in gran parte è avvenuto, sta avvenendo nelle altre province e nella stessa provincia di Siena con le altre associazioni - i costruttori (Confapi e Cooperativi) ha assunto una linea intransigente e di netta chiusura sia sulla parte economica che su quella normativa.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Advertisement for ELETROFORNITURE PISANE, featuring kitchen appliances like TV color, Philips, and Telefunken, with prices starting from L. 390.000.

Advertisement for TEATRO GRASSINA, listing various theatrical performances and ticket prices.

Large advertisement for 'Quello che più importa è il lavoro' by GEPi, discussing labor issues and the role of unions in the industrial sector.

Advertisement for 'tempo di Natale' featuring gift ideas and special offers.

Advertisement for TUTTOSPORT, a sports equipment store.

Advertisement for GIOIELLERIA MEUCCI, a jewelry store.

Advertisement for Arcalle, a coffee and food store.

Advertisement for MARKET DELLA SCARPA, a shoe store.

Advertisement for DONALD, a clothing store.

Advertisement for RISTORANTE DA DIVA, a restaurant.

Advertisement for FA-MA, a hardware store.

Advertisement for FRATELLI VALLINI, a clothing store.

Advertisement for SLICA, a clothing store.

Advertisement for RISTORANTE LIDO DI VADA, a restaurant.

Advertisement for luis de poortere, a clothing store.

Advertisement for GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA, a heating equipment store.

Advertisement for Giocattoli GIUDICI, a toy store.

Advertisement for ARREDAMENTI GIAMARCO, a furniture store.

Advertisement for CLAUDIO GIACHETTI, a furniture store.

Advertisement for ARREDAMENTI GIAMARCO, a furniture store.